

UCCELLI

Charadrius alexandrinus (Linnaeus , 1758)

regno animale

fam. Charadriidae



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Questo piccolo uccello viene chiamato fratino, anche se il nome comune per uccelli appartenenti al genere *Charadrius* è pivieri o corrieri. Se in Italia il suo nome è fratino, in altre zone europee sono utilizzati termini come piviere del Kent o Piviere dalle zampe nere. Il termine piviere è legato all'abitudine di questi uccelli di migrare nel periodo delle piogge.

Tra i pivieri risulta il più piccolo e le sue dimensioni sono simili nel maschio e nella femmina, con una lunghezza pari a 14-18 centimetri ed un'apertura alare compresa tra i 40 e i 50 centimetri. Il becco è piccolo, piuttosto sottile, ed ha dimensioni comprese tra il centimetro e mezzo ed i due centimetri, mentre le zampe sono piuttosto lunghe ed esili.

Il maschio nel periodo riproduttivo mostra una colorazione brunastra o bruno grigiasta sulla parte superiore del corpo. Ai lati del gozzo, verso le ali, vi sono due tacche nerastre.

Sul capo appaiono biancastri solo la gola, il collo ed un piccolo spazio sopra il becco, mentre nella parte alta dello stesso, a formare una sorta di "casco", si può osservare una macchia marrone o marrone rossiccia, che nella sua parte frontale termina più scura, quasi nera. A lato del becco parte invece una sorta di "mascherina" che si allarga sugli occhi, per poi terminare nuovamente assottigliata verso la nuca. Gli occhi sono piuttosto grandi, piuttosto scuri e con iride marroncino. Le zampe sono scure con tonalità che vanno dal nero al grigio ardesia scuro, mentre il becco è solitamente nero. In volo, la parte superiore delle ali è marrone nerastra, nettamente marcata da una linea chiara che va dal corpo alla punta delle ali, e si trova approssimativamente tra remiganti e copritrici.

Nella femmina mancano le tonalità nerastre che formano la macchia sul capo e i lati del gozzo dei maschi adulti, sostituite da colori smorti tendenti al marrone. Le parti inferiori del corpo di maschio e femmina sono biancastre.

Gli adulti non riproduttivi sono spesso giovani non ancora pronti ad accoppiarsi ed hanno aspetto simile nei due sessi, con livrea di colore marrone dorsale e bianco ventrale più o meno uniforme. Iniziano però ad evidenziarsi le macchie a lato del gozzo che però sono marroncine.

Nei giovani i colori sono simili nei due sessi. La livrea si mostra fundamentalmente color sabbia o grigio marroncino, abbastanza screziata ma senza le macchie presenti negli adulti. Nella zona della nuca questi esemplari presentano una colorazione crema. Le zampe sono grigie con vaghe sfumature blu.

In generale i fratini si osservano prevalentemente lungo le spiagge o in aree fangose. Le aree che prediligono durante il periodo riproduttivo sono quasi sempre i litorali costituiti da sabbia o ciottoli, le zone umide distribuite lungo le coste, le lagune e le saline. Lungo i litorali tendono a nidificare anche nelle vicinanze di piccoli stagni di acqua dolce o salata. In generale per nidificare amano gli spazi pianeggianti e aperti con rada vegetazione. È raro che le nidificazioni avvengano in aree interne e distanti dalle coste.

Oltre che discreti volatori, questi uccelli sono anche ottimi corridori, capaci di scatti, improvvise fermate e ripartenze sui substrati sabbiosi.

Particolare anche l'atteggiamento durante il riposo. Soprattutto nella brutta stagione si vedono con la testa sotto l'ala e con una zampa rialzata.

Questi uccellini possono realizzare nidificazioni isolate, ma sembra preferiscano nidificare in gruppi di numerosi esemplari e anche in zone dove nidificano piccoli sternidi come il fraticello (*Sterna albifrons*).

Si tratta di uccellini territoriali che cercano soprattutto di difendere il nido da svariati attacchi. Per la difesa del territorio sono soprattutto i maschi ad azzuffarsi. Si verificano situazioni nelle quali i maschi invadono il territorio l'uno dell'altro, talvolta beccando i piccoli. Sono così aggressivi che possono infliggersi anche danni a penne o alla coda.

Gli esemplari di questa specie si caratterizzano inoltre per il fatto che nei diversi anni hanno la tendenza a scegliere lo stesso sito riproduttivo.

La strategia per attirare le femmine nella zona prescelta per la nidificazione viene messa in atto dal maschio con un canto particolarissimo, simile ad un ronzio. La femmina attratta raggiunge la zona. Nell'area, solitamente uno spiazzo asciutto, il maschio inizia a scavare diverse buche, continuando a muovere il becco verso terra. Tra i diversi scavi, la femmina sceglie quello adatto a deporre le uova, che viene ancora lavorato ed ornato da gusci e piccole pietre. A questo punto, a qualche decimetro di distanza dal nido, avviene l'accoppiamento con particolari movimenti della coppia e di seguito avverrà la deposizione delle uova. Questa si osserva generalmente tra la metà di marzo e quella di maggio. Durante l'anno si possono avere da una a due deposizioni (la seconda tra maggio e luglio) con uno o due uova, lunghe circa tre centimetri, per covata. Le uova possono essere comunque anche tre o quattro per nido.

Dopo circa 3 o 4 settimane dalla deposizione nascono i piccoli che sono subito vivaci e tendono a spostarsi precocemente dal nido, probabilmente per una strategia di sopravvivenza. Infatti, già dopo 5-13 ore si osservano insieme agli adulti a ricercare cibo sui litorali.

L'allevamento dei piccoli, che riguarda sia il maschio che la femmina, dura mediamente dal mese al mese e mezzo, sin quando i giovani non spiccano i primi voli. Al contrario, sembra che nelle popolazioni dell'America Occidentale, sia il maschio a covare, mentre le femmine abbandonano il nido dopo circa una settimana dalla deposizione delle uova.



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org



maschio di fratino

Fonte immagine Immagine di pubblico dominio tratta dal volume: "Naturgeschichte Der Vogel Mittel-Europas" di Johann Friedrich Naumann - Gera - 1902

La tendenza a salvare la prole è evidente in questa specie. L'avvicinarsi di una minaccia costituita da un predatore spinge gli esemplari a correre verso il nido, mostrandosi sofferenti per fratture ad una zampa o morti. Nel caso invece che si trovino nel nido, i fratini vi escono e cercano di farsi vedere, svolazzando e cantando per distrarre l'aggressore dalla vista dei piccoli.

Nella brutta stagione questi uccelli divengono molto socievoli e formano gruppi di qualche centinaio di esemplari. La loro convivialità si osserva anche quando stazionano nelle raccolte d'acqua, come negli stagni costieri, per fare il bagno, dove appaiono capaci di inscenare danze e canti particolari.

Il fratino si nutre di piccoli animali che vivono in ambienti acquatici, costieri, e anche terrestri. Le sue prede sono rappresentate da insetti, come ditteri, lepidotteri e coleotteri, molluschi e piccoli o minuscoli crostacei.

Tra le strategie di caccia di quest'uccello vi è quella di muovere velocemente un zampina sul pelo dell'acqua per far uscire allo scoperto piccoli animaletti. Quando si nutre lo fa soprattutto a terra, correndo velocemente, magari per catturare un coleottero sulla sabbia. Altre volte si getta correndo sugli sciame di mosche, dopo averli studiati da distante, chiudendo velocemente il becco per catturarne qualche esemplare.

Le migrazioni di questi uccelli sono legate alle zone di nidificazione. Se in esse gli inverni sono particolarmente rigidi, i fratini migrano verso zone meridionali. Se le zone di nidificazione si trovano già in aree temperate i fratini possono migrare meno o risultare sedentari.



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org

In Europa il fraterno tende a migrare verso le coste meridionali del Mar Mediterraneo o verso l'Africa più interna. I periodi migratori sono compresi tra agosto e novembre e tra la metà di febbraio e marzo.

Le principali insidie per la specie sono rappresentate dalla distruzione degli habitat nei quali il fraterno vive e si riproduce. Rischia in quelle zone dove lo sviluppo turistico ha sistematicamente distrutto gli ambienti dunali o costieri per adattarli alle esigenze balneari.

Anche la predazione di diversi animali sui nidi può essere rilevante, in special modo quella operata da alcuni corvidi, dagli animali domestici come i cani e dai ratti in alcune zone costiere.

Questo uccello ha una distribuzione subcosmopolita. Le zone nelle quali è distribuito comprendono aree paleartiche di Europa, Nordafrica, Asia e America. Alcuni ricercatori, evidenziando le differenze tra le diverse popolazioni lontane geograficamente, sembrano giunti alla conclusione di distinguerle elevandole al rango di sottospecie.

Il fraterno è diffuso in quasi tutti i paesi europei, nelle aree idonee alla sua riproduzione (zone umide, litorali, laghi salati), dalla Scandinavia alle coste mediterranee. Al nord è ovviamente solo nidificante.

Il Comitato Nordamericano dell'Unione Ornitologi Americani ed altri hanno proposto di separare i fratini americani, definendoli come una nuova specie di fraterno, ma si tratta di una distinzione non ancora accettata tassonomicamente.

Si tratta di un migratore presente nel periodo estivo e nidificante lungo le coste dell'Italia e lungo le coste delle isole maggiori. In Centro e Sud Italia le popolazioni possono apparire sedentarie. Anche se è possibile osservare qualche esemplare, nell'area tirrenica meridionale e settentrionale e nel medio adriatico, non vi sono rilevanti popolazioni di questi uccelli.

Da qualche anno (1977-80) alcune zone umide in Toscana (torrente Trasubbio) e in Emilia Romagna, sono divenute aree stabili di nidificazione di quest'uccello. Anche aree della Laguna di Venezia sono importanti zone di nidificazione e svernamento.

In ogni caso la presenza del fratino in Italia si stima intorno alle 1500-2000 unità, un numero soggetto ad ulteriore diminuzione a causa della distruzione degli habitat costieri.